

Mi corre l'obbligo di iniziare da quanto successo ieri sul tavolo per il rinnovo del contratto della portualità, sono venute meno le condizioni minime per la prosecuzione del negoziato, è ormai chiara la volontà di scardinare il sistema da parte degli armatori e la risposta delle Organizzazioni Sindacali sarà durissima e non si farà attendere, chiamiamo a raccolta, da subito, tutto il mondo del lavoro portuale. E siamo qui a ribadire un concetto per Noi fondamentale "rimaniamo decisamente contrati alla liberalizzazione delle autorizzazioni del lavoro in autoproduzione delle operazioni marittime e portuali – le regole ci sono già, basta che chi deve fare i controlli li faccia. E' un passaggio che dovevo ai tanti lavoratori presenti.

Sul tema della tavola rotonda proverò brevemente a fare delle considerazioni, che spero tornino utile alla discussione.

Nell'epoca dei rapporti virtuali, NOI siamo convinti che i luoghi di discussione e confronto siano necessari per rimettere al centro Lavoro e Sviluppo. Come organizzazione non ci siamo mai limitati solo a difendere i diritti dei lavoratori, ma siamo convinti che il nostro compito sia anche quello di manifestare la nostra idea di società, confrontandoci con tutti senza alcun pregiudizio.

L'idea dell'iniziativa sulla portualità non è casuale – ma nasce in continuità con quanto messa in campo dalla Cgil area policentrica del sud pontino a fine 2017 proprio sullo sviluppo del territorio del sud pontino.

Il Porto di Gaeta è sicuramente un Asset strategico, non solo per il sud pontino, ma per tutto il Lazio Meridionale e proprio per questo motivo l'obiettivo di questa iniziativa è tracciare un percorso, condiviso, che valorizzi al meglio questo immenso patrimonio.

A nome dell'organizzazione ringrazio tutti per aver accettato l'invito, l'essere riusciti a mettere intorno allo stesso tavolo tutti gli attori istituzionali e sociali del territorio ci mette nelle condizioni di elaborare una proposta di qualità e di prospettiva, con l'auspicio che si possa istituire un tavolo permanente in

grado di trasformare in atti concreti tutte le idee che usciranno fuori dalla discussione.

Per fare un buon lavoro è necessario fare una fotografia puntuale sulla condizione del Porto e del retroporto.

A fronte di ingenti investimenti fatti negli anni la situazione dei traffici è la seguente:

le merci liquide movimentate sono 1,3 milioni di tonnellate 24% parliamo di Eni

e poi abbiamo le merci solide 400 mila tonnellate in costante flessione negli ultimi anni.

Sulla movimentazione delle merci solide le società accreditate nel porto sono tre, due che movimentano pochissime tonnellate e la 3 che, con i suoi 11 dipendenti, è costretta da più di un anno a ricorrere alla CIG.O.

Ad oggi il Porto resta ancora un cantiere aperto, c'è un'area di 80000 mq che va completata al più presto e alcuni problemi strutturali ai quali bisogna porre subito rimedio.

- 1) Sui 40000 mq utilizzabili è necessaria la realizzazione del recupero scolo prime acque.
- 2) Il Dragaggio che oggi si attesta sui 10,20 mt e necessita di essere portato a 12 mt per poter ricevere navi di grosse dimensioni - non ci si può accreditare come porto unico.
- 3) E' necessario l'ampliamento degli spazi per lo stoccaggio della merce, oggi, sostanzialmente, sono utilizzabili solo le aree adiacenti alle banchine.

I dati non sono per niente confortanti, allora bisognerebbe innanzi tutto ragionare su quale deve essere la VOCAZIONE di questo Porto. Noi siamo

convinti che uno sviluppo sostenibile del porto commerciale possa trainare anche lo sviluppo di quello turistico.

Sulla direzione da intraprendere il rapporto tra porto e comunità locali può giocare un ruolo determinante per lo sviluppo dell'intera area, come già fatto su altre tematiche, le amministrazioni locali dovrebbero fare sistema.

Per attrarre nuovi traffici e ulteriori società E' fondamentale chiudere al più presto il cantiere degli 80000 mq per rimettere in moto il sistema porto, con un'attenzione particolare ad appalti e legalità (non dobbiamo dimenticare che attorno agli interessi economici ruotano le mafie e noi purtroppo restiamo terra contaminata) ma al tempo stesso accorciare i tempi **burocratici** vorrebbe dire aumentare la competitività.

L'autorità di Sistema diventa centrale su questi temi, attraverso la promozione del porto a 360 gradi. Perché a nostro avviso, ad oggi il sistema portuale e marittimo del Lazio è troppo schiacciato su Civitavecchia.

Fare sistema tra i porti del Lazio in maniera strutturale e compiuta è una opportunità che va colta al volo, valorizzando le specificità del territorio senza entrare in competizione.

LE POTENZIALITA' DI GAETA SONO MOLTEPLICI

Innanzitutto la posizione logistica, ci troviamo a metà tra Civitavecchia e Napoli, e poi abbiamo nel raggio di 100 Km il MOF di Fondi, l'area industriale del Frusinate, l'alta campania, il molise, l'abruzzo e a 40 Km il polo industriale FCA (sul quale bisognerebbe fare un discorso più ampio di riconversione) – insomma, un bacino importante con il quale poter costruire il futuro del porto e dell'intero territorio.

Un progetto ambizioso ha la necessità di sviluppare un retroporto in grado di lavorare le merci – diversi anni fa si perse una grande occasione con la cessione dell'ex area PANAPESCA, riqualificare parte dei 350000 mq dell'ex raffineria ENI oggi dismessa sarebbe una grande intuizione.

In tutto questo discorso centrale diventa la VIABILITA', per questi motivi chiediamo all'Università di Cassino, sempre molto attenta alle dinamiche e alle opportunità che offre il territorio, un contributo sulla sostenibilità di un progetto infrastrutturale in grado di avvicinare l'entroterra al mare, affinché tutto il Lazio Meridionale possa beneficiaria di un asset così strategico per il territorio.

Il cambio di passo passa necessariamente attraverso il completamento in tempi rapidi dei lavori nel porto, un intervento strutturale sulla viabilità da e per Gaeta e una campagna promozionale del Porto da parte dell'autorità di sistema.

Siamo certi che il sistema paese per ripartire ha bisogno di un piano straordinario della mobilità e delle infrastrutture, la FiltCGil insieme a tutta la confederazione è pronta a raccogliere la sfida.

Tutti quanti noi abbiamo un obbligo morale, quello di lasciare alle nuove generazioni una prospettiva di futuro migliore rispetto a quello che c'è oggi. Cogliamo tutti quanti insieme questa grande occasione di riscatto per tutto il Lazio Meridionale e non solo.